

tante del 1° collegio di Salerno e in quello a scrutinio uninominale rappresentò quello di Salerno. In questa Camera sedette nell'allora storica sinistra, e seppe subito emergere, acquistando credito ed autorità fra i colleghi.

Oratore caldo, robusto, efficace, parlò soprattutto su questioni giuridiche e venne chiamato a far parte di importanti Commissioni parlamentari e governative. Fu vice presidente della Commissione d'inchiesta sulle condizioni di Firenze e di quella sulle opere pie del Regno, presidente della Commissione Reale per la preparazione di un nuovo ordinamento giudiziario, di quella del progetto di riforma della legge comunale e provinciale e del codice penale, sulle convenzioni ferroviarie, sul nuovo codice di commercio, sul nuovo ordinamento giudiziario, sulle estradizioni, sul nuovo ordinamento giudiziario per l'alta Corte di giustizia e di altre moltissime, dove fece riflettere le sua qualità eminenti di giurista e di legislatore.

Fu quattro volte eletto vice presidente di questa Camera. È rimasta famosa negli annali della Camera, la discussione animatissima da lui tenuta nel 1875 a proposito dei provvedimenti eccezionali di pubblica sicurezza adottati dal Governo in Sicilia.

Nel 1878, nel gabinetto Depretis, l'onorevole Tajani ebbe il portafoglio di Guardasigilli, e altra volta fu ministro della giustizia nel 1885 succedendo ad Enrico Pessina. Grande fu l'attività di Diego Taiani come ministro di grazia e giustizia, lasciando ivi tracce durature di una rara laboriosità. Immaginò un grande progetto di riforma di tutto l'edificio giudiziario, contro cui si sollevarono formidabili opposizioni che ne impedirono l'adempimento.

Dimessosi nell'aprile dell'87, si ritrasse alla vita attiva quotidiana parlamentare e fu inviato commissario regio straordinario a Napoli.

Nominato senatore nell'ottobre 1896 fu una delle personalità più attive e spiccate della Camera alta, relatore apprezzato della legge sui manicomi e commissario del progetto di una cassa di credito comunale e provinciale, pronunciandovi dotti discorsi e tenendo il campo con onore.

Tale la vita operosa di Diego Taiani, cittadino, deputato, senatore, ministro, vita spesa tutta a vantaggio del paese nel culto del giure.

Vada alla memoria di lui il saluto commosso di questa Assemblea che propongo si manifesti con l'invio di condoglianze alla

famiglia, alla sua città natale, Cotrone, ed a quella di adozione di Vietri sul Mare. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Capasso.

CAPASSO. Consenta la Camera che io mandi alla memoria di Diego Taiani il mio saluto, che si concentra nella rievocazione di due punti essenziali della sua vita: due atti di ardimento che egli compì. Il primo quando, giovane ancora, e mentre il farlo era pericoloso, andò alla Gran corte di Palermo per difendervi Carlo Pisacane e Giovanni Nicotera, e dovè molto soffrire per quest'opera spontanea di difensore; il secondo, quando, ministro della giustizia nel gabinetto Depretis, gravando gravi ombre sulla missione dell'esercizio della magistratura, ebbe la forza e il coraggio di compierne l'epurazione.

Per queste due opere di giovinezza compiute da quest'uomo; mando alla sua memoria un reverente saluto. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole De Capitani.

DE CAPITANI. Onorevoli colleghi, permettete che pure a nome dei miei amici di questa parte della Camera, mi associ alle nobili parole pronunziate dall'onorevole Mauri in memoria del cardinale Arcivescovo Andrea Carlo Ferrari: pochissime parole, ma quali l'animo commosso mi detta.

Fu davvero esempio di fulgide virtù cristiane ed amò profondamente la patria. Ricordo che, quando fu chiamato a benedire il vessillo italiano, con una sola parola espresse l'intimo suo sentimento: « Finalmente! » Nei lunghi anni della guerra, l'attività sua fu dedicata a sorreggere con parole di fede e d'amore chi soffriva, a tener desta la coscienza d'ognuno. In vita e in morte insegnò con l'austerità del costume, e ancor più con le opere, che colle parole.

Il popolo di Milano lo rispettava ed amava profondamente perchè vedeva in lui l'altezza della mente illuminata dalla generosità del cuore: nella lunga, penosa malattia dimostrò al suo popolo come il credente, il giusto, affronti sereno la morte.

Del Cardinale Ferrari si può ripetere con sicurezza il motto « Passò beneficiando! ». (*Applausi — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per la giustizia e gli affari di culto.

DELLO SBARBA, sottosegretario di Stato per la giustizia e gli affari di culto. A nome del Governo mi associo alle alte e nobili parole pronunziate dall'onorevole Benelli